

LE ACQUE INTERNE DELLA PROVINCIA: UN PATRIMONIO DA TUTELARE E VALORIZZARE

di Pietro Frenquellucci

Quattro corsi d'acqua di interesse regionale (Tenna, Aso, Tronto e Castellano), due grandi laghi (Gerosa e Talvacchia), una rete incredibile di torrenti di lunghezza e dimensioni diverse. Il patrimonio di acque dolci della provincia di Ascoli Piceno è davvero invidiabile come, naturalmente, la grande varietà di ittiofauna che le popola.

Un patrimonio difficile da controllare per la sua grande estensione, ma di grande valore ambientale, turistico ed economico che richiederebbe l'impiego di risorse umane ed economiche ingenti difficil-

mente e raramente reperibili. Per legge la gestione delle acque interne è di competenza dell'Amministrazione provinciale che si occupa della tutela, e delle attività connesse, oltre che dei controlli.

E' indiscutibile che, ormai da qualche tempo, l'aspetto della tutela dello stato delle acque e del patrimonio ittico abbia accentrato l'attenzione dell'Amministrazione provinciale - limitatamente alle risorse disponibili, anche se sarebbe auspicabile una maggiore attenzione a questo settore - diventando il settore principale di intervento. Proprio in questa

direzione va l'iniziativa - che sta maturando in questi mesi - della realizzazione di un incubatoio di valle destinato alla produzione di avannotti di specie pregiate da immettere nei corsi d'acqua.

Ma che cos'è un incubatoio di valle? Mario Albertarelli, giornalista e grande conoscitore del mondo dei pesci e della pesca sportiva, lo descrive, semplificando, così: "Si tratta di una costruzione simile ad un box per un'auto di media cilindrata. Ciò che conta è che sia dotato internamente delle apparecchiature indispensabili per fare le trote in casa. Vale a dire: una mezza dozzina di vaschette di tipo californiano con telaini per le uova, un paio di grosse vasche circolari per la stabulazione dei riproduttori e un tavolo per la spremitura con i relativi accessori. Ma la dotazione più importante, vitale, è un'ottima quanto vicina sorgente di acqua purissima, indenne da contaminazioni di ogni tipo, con temperatura costante tutto l'anno e qualità organolettiche considerate idonee a far vivere i pesci".

Per realizzare il proprio

incubatoio, l'Amministrazione provinciale è partita proprio dalla ricerca della sorgente che abbia le caratteristiche necessarie ad alimentare questo tipo di impianto. Con la collaborazione del dott. Mario Marconi - ittiologo dell'Università di Camerino (Macerata) ed appassionato pescatore che ha messo gratuitamente a disposizione della Provincia la propria professionalità chiedendo solamente il rimborso delle spese vive sostenute - è già stato effettuato un primo sopralluogo, con relativi prelievi di campioni d'acqua e di microfauna, sul fosso di Tallacano e sull'alto Tronto.

Questo primo sopralluogo - a cui hanno partecipato anche l'assessore Giuseppe De Angelis ed il responsabile dell'Ufficio Pesca Giampaolo Paoletti - verrà seguito da altri su nuovi corsi d'acqua. I campioni prelevati verranno quindi analizzati per verificare quale sito risponda meglio alle caratteristiche necessarie per la costruzione dell'impianto. Solo a questo punto sarà possibile passare alla fase esecutiva vera e propria. Prima che la struttura entri in funzione sarà infine indispensabile l'individuazione di ceppi di riproduttori validi, vale a dire esemplari di trota autoctoni o, quanto meno, poco o affatto ibridati. Così l'incubatoio di valle produrrà ogni anno migliaia di avannotti di trota fario purissima da immettere nelle acque di fiumi, torrenti e laghi.

Per concretizzare questa



Le foto: guardie cacce provinciali scaricano trote di ripopolamento provenienti da un allevamento nazionale. Gli addetti, con il prezioso carico, scendono verso il lago.